

RIDUZIONE DELLA POVERTÀ: GLI STATI MEMBRI ROMPERANNO E LORO PROMESSE?

A RISCHIO IL CONTRIBUTO DEI
FONDI STRUTTURALI PER LA RIDUZIONE
DELLA POVERTÀ

In breve:
Un nuovo Fondo
europeo per il
sostegno ai più
indigenti

Numero speciale
Sulla campagna
Soldi dell'UE per ridurre
la povertà, ORA!

Fondi Strutturali:
Istruzioni per l'uso -
opuscolo di EAPN
per aiutare le ONG a
farsi ascoltare

Con il contributo di due Reti nazionali di EAPN:
EAPN Spagna e EAPN Francia
E di due organizzazioni europee: **Eurochilde Caritas Europa**



Gli stati membri e promesse non mantenute?

FINTAN FARRELL, DIRETTORE DIF EAPN

Questo numero EAPNMag si concentra sul futuro dei Fondi Strutturali dell'UE descrivendo come gli stati membri sembrano pronti a rompere la promessa fatta quando concordarono l'obiettivo europeo di riduzione della povertà: obiettivo che ha convinto la Commissione a proporre di destinare il 25% dei prossimi Fondi al Fondo Sociale Europeo (FSE) e di devolverne il 20% alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

I dati ufficiali ci dicono che invece di essere diminuite le persone in povertà e i socialmente esclusi sono aumentati di quasi 4 milioni ma inostriassociati, che quotidianamente operano sul territorio, sanno bene che la realtà è molto peggiore di quanto non ci dicano i dati. Questo ha convinto EAPN che la proposta della Commissione è il minimo che possa essere fatto per cercare di far fronte a questa situazione. Ma gli stati membri, rifiutando la proposta, dimostrano chiaramente quanto poco essi siano realmente intenzionati a rispettare gli accordi presi in relazione all'obiettivo precedentemente concordato.

Il fatto che il Consiglio speciale di novembre non sia riuscito a trovare un accordo sul budget ci dà la possibilità di chiedere conto agli stati membri delle promesse fatte e di mantenere alta la pressione affinché sostengano la proposta della Commissione alla quale chiediamo di non cedere e di utilizzare al meglio la forte presa di posizione del Parlamento europeo a favore della proposta.

Mi auguro che in questo numero del nostro Magazine troviate le informazioni necessarie per poter agire a livello regionale, nazionale ed europeo affinché il prossimo Fondo Sociale Europeo contenga al suo interno una forte impronta sociale. Mi auguro anche che troviate informazioni utili per diventare partner efficaci nella realizzazione dei prossimi Fondi.



AntiPOVERTY mag
Magazine della Rete europea contro la povertà
N°137, II, 2012
Direttore responsabile: Fintan Farrell
Direttore: Nellie Epinat
Contributi di: Vincent Caron, Rebecca Lee
Square de Meeûs 18, 1050 Brussels
Tel: +32 2 226 58 50, Fax: +32 2 226 58 69
team@eapn.eu-www.eapn.eu

Sommario

Fondi Strutturali povertà – una questione aperta	3
Il manuale di EAPN sui Fondi Strutturali per aiutare le ONG a far sentire la loro voce	6
INTERVISTA a Elisabeth Morin-Chartier, Relatrice sul Fondo Sociale Europeo per i 27 stati membri	7
Il nuovo Fondo Europeo di Aiuto ai più indigenti	8
Assicurare a tutti aiuti alimentari e cibo di qualità	9
Fondi Strutturali: il punto di vista di Caritas Europa	9
EAPN Spagna: il nostro impegno per i Fondi Strutturali	10
Eurochild: i bambini e il budget dell'UE	10
<i>Campagna: SOLDI EUROPEI PER LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ, ORA!</i>	11

Credit fotografici :

Copertina	© Saviour Grima, Dimostrazione, Incontro europeo delle persone in povertà, Bruxelles, 11 maggio 2012.
Pag. 3:	© Rebecca Lee, Dimostrazione degli Indignados, Bruxelles, 15 ottobre 2011.
Pag. 4:	© Rebecca Lee per EAPN, Conferenza EAPN sulla strategia Europa 2020, settembre 2012.
Pag. 5:	© Rebecca Lee per EAPN, Dimostrazione, Incontro europeo delle persone in povertà, Bruxelles, 11 maggio 2012.
Pag. 6:	© Rebecca Lee per EAPN, Conferenza EAPN sulla strategia Europa 2020, settembre 2012.
Pag. 8:	© Rebecca Lee, Mensa dei poveri, Bruxelles, 2 maggio 2009.
Page 9:	© Caritas Moldavia, Tè caldo per tutti, 2012.
Page 10:	© Juul Sels – Brandpunt 23, L'innocenza dei bambini alla finestra, 2010.



Questa pubblicazione riceve il supporto finanziario della DG per l'Occupazione, gli Affari Sociali e le Pari Opportunità della Commissione europea.

Il finanziamento ricade sotto il Programma Comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale PROGRESS (2007-2013).

Per maggiori informazioni : <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=327&langId=en>

I contenuti di questa pubblicazione non riflettono necessariamente le posizioni della Commissione europea.

Fondi Strutturali e povertà – una questione aperta

VINCENT CARON, POLICY OFFICER, EAPN

Inizialmente in sintonia con le proposte legislative presentate dalla Commissione sul futuro della Politica di coesione 2014-2020, EAPN è ora molto preoccupata da come il Consiglio sta minando ogni tentativo di rispettare l'obiettivo di riduzione della povertà attraverso l'utilizzo dei Fondi strutturali, Fondo sociale europeo in primis. Fin dall'avvio dei negoziati EAPN ha avuto un ruolo di rilievo nel promuovere e difendere l'utilizzo dei Fondi per "la riduzione della povertà e per l'inclusione sociale" sia come rete a sé stante sia attraverso varie alleanze appositamente costituite.

La proposta della Commissione: un passo avanti...

Il 6 ottobre 2011 la Commissione ha reso pubbliche le sue proposte legislative per i diversi Fondi Strutturali. EAPN ha riconosciuto in queste proposte un passo avanti significativo per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della povertà contenuto in Europa 2020 e per la realizzazione del principio di partenariato in quanto puntavano ad assicurare il coinvolgimento di tutte le principali parti in causa, ONG incluse, nella gestione dei Fondi Strutturali.

La riduzione della povertà e l'inclusione sociale sono menzionati come obiettivo comune nei Regolamenti Generali da applicarsi a tutti i Fondi Strutturali; il principio vincolante del partenariato è esplicitato così come lo è il coinvolgimento delle ONG nella preparazione dei Contratti di Partenariato (i nuovi accordi strategici tra lo stato membro e la Commissione europea, in collaborazione con i partner, sull'utilizzo dei FS, che dettagliano, per ognuno di essi, quante risorse saranno messe a disposizione per il raggiungimento di ciascun obiettivo contenuto in Europa 2020) e in tutto ciò che riguarda i Programmi Operativi. Tutta la materia è ribadita nella proposta del Codice Europeo di Condotta sul Partenariato che specifica quali siano i requisiti minimi per

ogni stato membro in questo settore.

Questo passo in avanti è ancora meglio esplicitato nella proposta di Regolamento del Fondo Sociale Europeo (FSE) che fa di questo Fondo lo strumento finanziario europeo per promuovere la riduzione della povertà **destinando almeno il 20% del suo budget alla riduzione della povertà e per l'inclusione sociale e devolvendo almeno il 25% del budget per la Politica di Coesione al FSE. Questi "20-25%" sono chiamati "quote minime"**. Infine, l'inclusione attiva è elencata tra le priorità di investimento dell'obiettivo tematico "promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà".

Va ricordato infine che a luglio la Commissione Occupazione del Parlamento europeo ha votato a favore di tutte le proposte fatte dalla Commissione.

... minato dal Consiglio

Gli stati membri hanno risposto alle proposte della Commissione cercando di tenersi le mani più libere possibili su come usare i Fondi Strutturali nei loro paesi, rifiutando, durante l'incontro del Consiglio Affari Generali di giugno, sia la proposta di "quote minime" per il FSE sia l'ipotesi di un budget minimo per questo Fondo. Rimane il riferimento al 20% per il FSE ma gli stati membri potrebbero utilizzare le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) speso per l'inclusione sociale per abbatterlo. In altre parole, gli stati membri potrebbero dare la precedenza al FESR (cioè altri soldi dei Fondi Strutturali per le grandi infrastrutture come i trasporti, la ricerca e lo sviluppo, la casa) per raggiungere l'obiettivo di riduzione della povertà invece che risorse umane/servizi attraverso il FSE.

Va inoltre aggiunto il fatto che il Consiglio ha cassato la natura vincolante del principio di partenariato e ha cancellato qualsiasi riferimento al Codice Europeo di Condotta sul Partenariato.

Sfortunatamente, durante il Consiglio Affari Generali di novembre, gli stati membri hanno

nuovamente rigettato il principio di quoteminime per il FSE. Nel primo trimestre del 2013 il Parlamento, in seduta plenaria, dovrà votare i nuovi Regolamenti. Per quanto riguarda il budget dell'UE, il Vertice straordinario del Consiglio europeo del 22 e 23 novembre si è risolto in un nulla di fatto: la decisione è stata rimandata a febbraio 2013 ma sembra ormai chiaro che il budget dei Fondi Strutturali andrà a diminuire e che, di conseguenza, ci sarà un abbattimento del FSE.

EAPN : un attore di primo piano

A livello europeo EAPN ha cominciato a fare pressione politica per un nuovo assetto dei Fondi Strutturali ben prima che arrivassero le proposte della Commissione. EAPN ha presentato le sue prime proposte già nel 2009, basandosi su un'apposita valutazione sul contributo dei Fondi

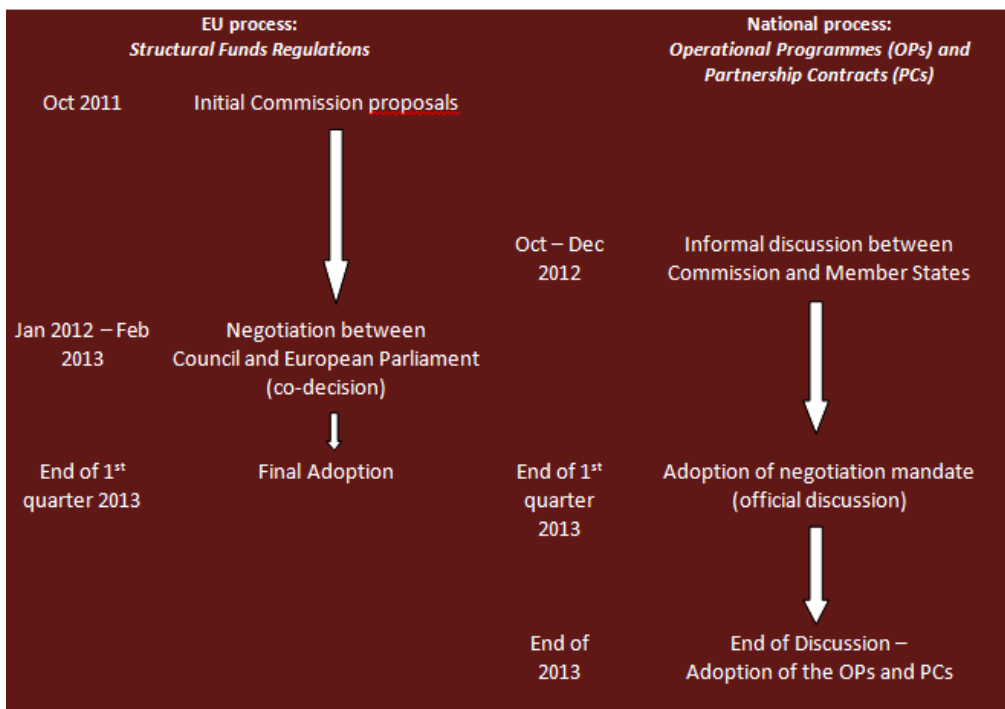
I **Fondi Strutturali** sono lo strumento dell'Unione europea per realizzare le sue politiche regionali. Mirano a ridurre le disparità regionali di reddito, ricchezza e opportunità. Le regioni europee più povere ricevono più sostegni ma tutte le regioni europee hanno diritto a questi fondi e programmi. L'attuale quadro di riferimento per la politica regionale copre un periodo 2007-2013. I Fondi Strutturali sono costituiti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE). Questi Fondi, insieme con la Politica Agricola Comune (PAC) e il Fondo di coesione formano la maggioranza dei fondi europei disponibili e la maggior parte del totale delle spese dell'UE.



Strutturali 2007-2013 per l'inclusione sociale¹. A fine gennaio 2010, EAPN, rispondendo al Quinto Rapporto sulla Coesione², ha presentato il suo punto di vista su come promuovere la lotta contro la povertà e l'inclusione sociale³ chiedendola messa in opera di un meccanismo vincolante per l'utilizzo del FSE per la povertà e l'inclusione sociale che, in seguito, è stato ripreso e integrato nella proposta della Commissione. Le proposte di EAPN sono state esplicitate più volte durante incontri formali e informali con la DG Politiche Regionali e la DG Occupazione.

Una volta pubblicate le proposte della Commissione, EAPN ha preparato una risposta dettagliata che è poi stata alla base del lavoro verso il Parlamento. Abbiamo inviato ai relatori e ai relatori-ombra tutte le nostre proposte di emendamento alla bozza dei Regolamenti Generali, a quella per il FSE e per il FESR; siamo stati invitati dalla Commissione Occupazione a presentare il nostro punto di vista per discuterne insieme.

A livello nazionale, EAPN sostiene il tentativo delle sue reti nazionali di partecipare alla definizione dei contratti di partenariato e dei



programmi operativi. A ottobre 2012 abbiamo pubblicato un manuale per aiutare le ONG sociali a fare in modo che l'obiettivo di riduzione della povertà sia ben visibile nei Fondi Strutturali dei loro paesi (si veda l'articolo seguente).

Incoraggiare la costruzione di alleanze

Per essere più visibile e più incisivo, EAPN, nell'ultimo anno, ha lavorato intensamente con altri attori chiave.

Prima di tutto, abbiamo contribuito in modo significativo a tutte le iniziative messe in campo dalla Piattaforma Sociale (preparazione degli emendamenti, lettere ai decisori politici europei, campagna sul budget dell'UE).

Per difendere il principio di partenariato sminuito dal Consiglio e dal Parlamento, EAPN ha aderito a una coalizione formata da 42 organizzazioni europee (sindacati, il mondo dell'economia, ONG sociali e ambientaliste).

Infine, EAPN ha coordinato la campagna *Soldi europei per la riduzione della povertà, ORA!* Che ha visto lavorare insieme 19 ONG sociali impegnate a difendere le "quote minime" per il FSE e di cui ne saprete di più leggendo l'articolo a pagina 11.



1. Il contributo della Politica di Coesione all'inclusione sociale – Quale ruolo per le ONG? Valutazione di medio termine di EAPN sull'attuale periodi di programmazione e le prospettive post 2013 (Inglese e francese)

2. Una risposta al quinto Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea (Inglese e italiano), gennaio 2011.

Guardiamo in faccia la realtà: la povertà in Europa c'è!



su nell'UE è a rischio povertà o esclusione sociale.

Su una popolazione di circa **500 milioni** di persone:

- **84 milioni** vivono **sotto la soglia della povertà** (persone che guadagnano meno del 60% del reddito nazionale mediano)
 - **22 milioni** sono **materialmente deprivate** (persone che non possono permettersi beni, servizi o attività che, nel loro paese, sono considerate necessità di base)
 - **18 milioni** vivono in **famiglie dove nessuno lavora**
- = **120 milioni** a rischio o in povertà o socialmente esclusi

Cosa può fare l'UE?

Budget Coesione Sociale (BCS)

Strumento finanziario europeo per ridurre le disuguaglianze nell'UE

Fondo Sociale Europeo

Parte del BCS e strumento prioritario per promuovere l'occupazione e la coesione economica e sociale

- 2010** I governi nazionali dei paesi dell'UE si accordano per un **obiettivo di riduzione della povertà: almeno 20 milioni di poveri in meno entro il 2020.**
- 2011** Per realizzare questo obiettivo, la **Commissione propone di devolvere il 25% del budget della Politica di coesione al Fondo Sociale Europeo e di devolverne il 20% per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà.**
- 2012** Gli stati membri non trovano un accordo sul budget dell'UE.
- 2013** La proposta della Commissione ha bisogno di supporto – è il minimo che si possa fare, data la situazione e, forse, raggiungere l'obiettivo concordato.



Fondi strutturali –il manuale di EAPN per sostenere le ONG a far sentire la loro voce

VINCENT CARON, POLICY OFFICER, EAPN

Il punto di partenza: aprire le porte a livello nazionale

In parallelo alle discussioni tra il Consiglio e il Parlamento europeo sui futuri Regolamenti dei Fondi Strutturali, le autorità nazionali hanno iniziato già prima dell'estate 2012 il processo informale per i Contratti di partenariato e i Programmi Operativi. Sfortunatamente, malgrado il Principio di Partenariato più vincolante proposto dalla Commissione europea per tutto il processo inerente i Fondi Strutturali, che propone il coinvolgimento di tutte le parti in causa (ONG incluse) fin dalle prime battute, cioè fin dalla fase di programmazione, questo passaggio così essenziale rimane, nella maggior parte degli stati membri – specie nei nuovi – un processo "a porte chiuse" con pochissime occasioni per le diverse parti in causa di far sentire la loro voce.

Le pietre miliari

Le discussioni informali tra la Commissione e gli stati membri sono iniziate "ufficialmente" con la pubblicazione delle posizioni della Commissione per ogni stato membro che dovrebbero guidare gli stati membri per avviare le strutture e definire le priorità del futuro programma e preparano il mandato per la negoziazione che dovrà orientare la discussione tra la Commissione e ogni stato membro sui Programmi Operativi.

- Entro dicembre 2012: Fine delle discussioni informali tra la Commissione e gli stati membri;
- Entro il primo trimestre del 2013: Adozione del mandato per la negoziazione come documento di lavoro;
- Per la fine del 2013: Adozione finale dell'accordo da parte della Commissione europea.

E' importante che le Reti nazionali siano coinvolte prima della fine delle discussioni informali tra la Commissione e gli stati membri affinché riescano a influenzare le autorità nazionali (ministeri delle finanze, occupazione e affari sociali) e la Commissione per disegnare insieme i Programmi Operativi e i Contratti di Partenariato.

Far sentire la voce delle ONG fin dai primi istanti

Curato da 6 esperti di reti nazionali di EAPN, il nostro manuale offre un sostegno alle reti nazionali e alle ONG sociali nel loro lavoro per convincere le autorità nazionali a dare la priorità agli obiettivi sociali di Europa 2020, con particolare attenzione all'obiettivo di riduzione della povertà sia nei Contratti di Partenariato che nei Programmi Operativi.

Tre obiettivi per un manuale

1. Mettere in risalto le principali caratteristiche dei Regolamenti dei prossimi Fondi Strutturali (2014-2020) descrivendo lo stato dell'arte, analizzando le proposte legislative della Commissione, sintetizzando i punti più importanti del dibattito in corso tra il Parlamento europeo e il Consiglio.
2. Aiutare le Reti nazionali a entrare nel processo relativo ai Fondi Strutturali e a utilizzare al meglio la nuova strategia Europa 2020 e l'obiettivo di riduzione della povertà. Questo è il motivo per cui il manuale apre con una rapida panoramica del lavoro svolto da EAPN per la promozione dell'inclusione sociale e per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione della povertà attraverso l'utilizzo della Politica di Coesione.



Il nostro manuale è un lavoro di utilizzo pratico, facile da leggere e utilizzare con:

- Suggerimenti utili su chi contattare nella Commissione e nei Ministeri nazionali; tutti i principali documenti dell'UE con i relativi link; chiarificazioni sul processo di negoziazione; idee su come costruire alleanze. Troverete anche un glossario del linguaggio che la UE usa per i Fondi Strutturali. E, infine una scheda – correlata con le principali proposte di EAPN- con le cose da fare a partire dal 2013 - che potrà aiutarvi a sviluppare proposte su come si possa raggiungere l'obiettivo di riduzione della povertà nel vostro paese .
 - Buone pratiche da 3 diversi paesi UE che descrivono iniziative portate avanti dalle ONG che hanno influenzato il processo negoziale per i Fondi Strutturali.
3. Offre un sostegno alle Reti nazionali e ai loro membri affinché le autorità competenti le ascoltino in quanto interlocutori informati.

E ora?

Il manuale ha circolato sia a livello UE che nazionale¹. EAPN Spagna lo ha adattato alle situazioni nazionale e regionali e ne ha fatto uno strumento di pressione politica, dando vita a cinque gruppi di lavoro attivi in cinque regioni. EAPN Italia sta organizzando una serie di sessioni formative basate su questa pubblicazione; le reti nazionali di EAPN intendono assicurare un seguito a questa pubblicazione scambiandosi le proprie esperienze su come e quanto sia servito per sollecitare le rispettive autorità di gestione.

¹ Il manuale è per ora disponibile in spagnolo e, a breve, in italiano, portoghese, ungherese e, possibilmente in altre lingue ancora.

INTERVISTA – Elisabeth Morin-Chartier

Parlamentare europea e Relatrice sul Fondo sociale europeo

Come elemento della campagna *Soldi europei per la riduzione della povertà, ORA!* che chiede agli stati membri di appoggiare la proposta della Commissione, EAPN ha intervistato Elisabeth Morin-Chartier, membro del Parlamento europeo, responsabile per le tematiche relative all'occupazione e agli affari sociali e relatrice per il Fondo Sociale Europeo per i 27 stati membri. Morin-Chartier si è fortemente impegnata affinché gli stati membri appoggino la proposta della Commissione dato che saranno loro ad avere l'ultima parola.

EAPN: Quale è il suo ruolo in quanto relatrice del Parlamento europeo sul Fondo Sociale?

Vuol dire che sto lavorando per rifare le leggi¹ che regolano il Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020 – è un tema cruciale! Stiamo lavorando per i cittadini europei da qui al 2020.

Ora sono previsti 84 miliardi di euro per i 27 stati membri e vogliamo assicurare che il 20% di questa cifra sia devoluta alla lotta contro la povertà perché il nostro obiettivo finale è la coesione sociale.

Perché il Fondo Sociale è un fondo per l'inclusione lavorativa, cioè inclusione sociale attraverso il lavoro.

E, oltre all'obiettivo di aiutare le persone a entrare nel mondo del lavoro rimangono ancora persone che vivono in povertà estrema e che hanno bisogno di una mano che le aiuti.

Ecco perché vogliamo e lotteremo per ottenere questo 20% da devolvere esclusivamente alla lotta contro la povertà.

EAPN: Quali le prospettive reali che questa proposta sia approvata?

La Commissione Occupazione e Affari Sociali del Parlamento europeo si è espressa favorevolmente sulla bozza del rapporto che sto preparando. Ma le cose si bloccheranno al Consiglio europeo dove sarà difficile farle passare perché i governi degli stati membri non vogliono che una parte del Fondo Sociale, che in realtà ne costituisce una fetta molto grande, sia devoluta a un obiettivo sociale.

EAPN: Da dove viene questo irrigidimento?

Lo vedono come un tentativo di limitare la loro libertà di scelta su come utilizzare il Fondo Sociale ma noi, parlamentari che rappresentano i cittadini, vogliamo che questo avvenga. Sarò io a guidare il gruppo per i negoziati dal Parlamento europeo al Consiglio. In quel gruppo siamo tutte donne [di tutti i partiti politici], conosciamo bene la tematica perché è da più di un anno e mezzo che ci lavoriamo sopra, quasi due anni, in verità, e vi posso assicurare che nessuna di noi è disposta a cedere: sarà dura ma non ci sposteranno di una virgola.



Chi è un relatore?

Un relatore può forse essere visto come un "ufficiale di collegamento" di una Commissione del Parlamento con alcune funzioni chiave:

a) "relaziona", in seduta plenaria, sui risultati di una Commissione parlamentare. In questo ruolo, l'opinione del relatore assume molto peso: se si vuole influenzare una proposta è molto importante che il relatore sappia quali sono le tue aspettative.

b) Il relatore segue tutto l'iter legislativo della proposta, dall'inizio alla fine, assicurandosi che tutte le altre istituzioni facciano il loro dovere in relazione alla proposta in oggetto. Un esempio potrebbe essere: nel caso che il Parlamento europeo abbia già discusso e votato una proposta e nel caso che il Consiglio abbia apposto modifiche importanti al testo della proposta, è compito del relatore assicurarsi che il nuovo testo torni al Parlamento europeo e, se necessario, sia di nuovo votato.

Il relatore, dunque, ha un ruolo molto importante e se si vuole cercare di influenzare una proposta è importante sapere non solo chi sono gli europarlamentari che ci stanno lavorando sopra ma anche chi è il relatore.

Il relatore, molto spesso, è anche il presidente della Commissione.

Fonte: *European Law Monitor*, <http://www.europeanlawmonitor.org/what-is-guide-to-key-eu-terms/eu-parliament-what-is-a-rapporteur.html>.

¹ L'intervista con E. Morin-Chartier risale al 4 settembre del 2012. Da allora, il rapporto è stato terminato e il Parlamento europeo deve ora votarlo in plenaria. In quanto relatrice, Morin-Chartier ha un ruolo fondamentale nel negoziato del parlamento e nella sua procedura decisionale (è necessario raggiungere un accordo tra parlamento e Consiglio).

Il nuovo Fondo Europeo di Aiuto ai più indigenti *in breve*

VINCENT CARON, POLICY OFFICER, EAPN

Il 24 ottobre 2012, la Commissione europea ha pubblicato le sue proposte legislative riguardo il *Fondo per l'aiuto europeo ai più indigenti*¹. Questo Fondo è la continuazione del Programma europeo per la distribuzione del cibo, meglio conosciuto come "Programma di Aiuto Alimentare". Nel 2010, oltre 18 milioni di persone hanno beneficiato di questo Programma.

Storicamente incluso nel budget per la Politica Agricola Comune (PAC), il Programma di Aiuti Alimentari ha operato sulla base delle eccedenze della PAC. Tuttavia, il mercato degli acquisti è gradualmente aumentato e questi surplus sono andati diminuendo. Per questa ragione e dato che l'UE non ha competenza in questa materia, nel 2011 i sei stati membri hanno attaccato le basi legali del Programma di Aiuti davanti alla Corte di Giustizia Europea. Nel dicembre del 2011 è stato raggiunto un accordo politico e il Programma è andato avanti anche nel 2012-2013. Ecco perché trovare una soluzione per un nuovo periodo di programmazione dei Fondi europei (2014-2020) è sempre più pressante.

Aspetti fondamentali della proposta della Commissione europea

Facendo seguito a un processo di consultazione che ha coinvolto diversi gruppi di interesse, comprese le Ong sociali e le Banche Alimentari, la Commissione europea ha presentato la sua proposta per il *Fondo Europeo di Aiuto ai più Indigenti* nel mese di ottobre del 2012. Allo scopo di individuare le basi legali più adeguate la Commissione ha proposto di considerare questo nuovo Fondo come uno specifico strumento nell'ambito della Politica di Coesione in quanto complementare agli strumenti finanziari dedicati alla coesione sociale (incluso il FSE) facendo in modo, così, di superare il citato ostacolo rappresentato dalle basi legali. Beneficiando delle basi legali della Politica di Coesione, il Fondo riuscirà a coprire un maggiore campo di intervento e gli stati membri avranno una maggiore flessibilità nel suo utilizzo.

Questo Fondo, recita la proposta della Commissione, dovrebbe inoltre contribuire a perseguire l'obiettivo di riduzione della povertà andando a incidere sui suoi aspetti più gravi.

Obiettivo generale è quello di offrire sostegno alle persone più indigenti, che sono escluse persino dai benefici previsti dalle misure attivate dal FSE, attraverso specifiche misure di accompagnamento. Gli stati membri saranno in grado di scegliere sia la continuazione della componente strettamente alimentare del Programma, legata alla distribuzione del cibo, sia la presa in carico dei più frequenti aspetti di grave deprivazione: l'assenza di un alloggio o la deprivazione dei bambini di beni di consumo basilari.

Gli Stati membri potrebbero anche mettere a punto misure di accompagnamento complementari al sostegno materiale in modo da contribuire alla reintegrazione sociale delle persone più deprivate.

Gli stati membri selezioneranno le organizzazioni partner per la distribuzione di questo nuovo Programma².

Per quanto riguarda il Principio di Partenariato, questo dovrà essere applicato tanto a livello nazionale che europeo. A livello nazionale, i partner rilevanti (incluse le Ong) dovranno essere coinvolti nella definizione dei Programmi Operativi mentre, a livello europeo sarà messa in piedi una piattaforma che faciliti lo scambio di esperienze, lo sviluppo delle capacità e la messa in rete, così come la disseminazione dei principali risultati nel campo della assistenza non finanziaria delle persone maggiormente deprivate.

Un budget limitato e sotto minaccia

Il budget proposto per il periodo di sette anni (2014-2020) è di 2,5 miliardi. Questa cifra è molto piccola specialmente se si considera il crescente numero di persone che non sono in grado di soddisfare i propri bisogni basilari come risultato della crisi economica e delle misure di austerità. Un altro fattore di difficoltà è che i 28 Stati membri³ dovranno utilizzare questo Fondo – o i soldi andranno perduti.

Oltre a ciò, non vi è ancora certezza rispetto a dove verranno prelevati questi soldi all'interno dei Fondi Strutturali e, in particolare, del FSE.

La discussione su questo nuovo Fondo prende posto nel quadro più generale del negoziato in corso sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFM) (2014-2020). La Presidenza Cipriota ha rilasciato, il 29 ottobre, una proposta revisionata in merito all'impianto del

negoziato⁴ (ad esempio tutti i diversi elementi del relativo budget dell'UE in discussione) incluso un taglio del 20% sul budget proposto (ossia, 2 miliardi).

Il Consiglio europeo non ha raggiunto un accordo nel corso del Vertice straordinario sul budget dell'UE che ha avuto luogo il 22-23 novembre 2012. La questione legata alla sopravvivenza e all'ammontare di questo Fondo rimane aperta fino a che il Consiglio non prenderà una decisione finale, si auspica nel prossimo Vertice straordinario in febbraio 2013. Soltanto allora potrà essere avviata la discussione sul Fondo tra il Consiglio e il Parlamento europeo e la decisione finale dovrebbe essere raggiunta per la metà del 2013. Questo ritardo offre a EAPN l'opportunità di cercare di migliorare i contenuti della proposta fatta dalla Commissione, portandola all'attenzione del Parlamento europeo che sembra ben intenzionato a sostenere tali miglioramenti.

L'impegno di EAPN

EAPN, insieme ad alcune delle organizzazioni europee che ne sono membri (Eurodiaconia, FEANTSA, Caritas Europa, FEBA) ha lavorato intensamente a livello politico affinché il Programma di Aiuti Alimentari continui anche dopo il 2013. Un lavoro che è iniziato ben prima dell'uscita della proposta della Commissione, attraverso una serie di incontri con gli stati membri, la partecipazione alle consultazioni con le parti in causa organizzate dalla Commissione, incontrando il Gabinetto di Van Rompuy in vista del Vertice straordinario di novembre sul budget dell'UE.

EAPN ha ripetutamente insistito sulla necessità cruciale che questo Fondo sia messo in grado di rispondere ai bisogni basilari di un crescente numero di persone e, a questo scopo, sia inserito in un quadro più generale di strategie integrate anti povertà, cioè destinando una cifra adeguata di finanziamenti ai Fondi Strutturali e in particolare al FSE.

¹ Si veda il sito della Commissione: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=1704&furtherNews=yes>.

² Ci sarebbe un Programma Operativo semplificato per ogni paese. La proposta della Commissione prevede che un 15% di co-finanziamento da parte degli stati membri (con la possibilità di abbassare questa quota per i paesi in difficoltà finanziaria come, per es., i paesi sotto controllo della Troika). La Commissione pre-finanzierebbe con un 11% per coprire le spese della prima campagna invernale a partire dal 2014.

³ Inclusa la Croazia che entrerà nell'UE nel 2013.

⁴ <http://www.consilium.europa.eu/media/1775173/st1559gen12.pdf>

Assicurare a tutti aiuti alimentari e cibo di qualità

DOMINIQUE PATUREL, EAPN FRANCIA, RICERCATRICE PRESSO L'ISTITUTO DI RICERCHE AGROECONOMICHE (INRA), FRANCIA



"E' vitale ripensare le modalità del programma di aiuti alimentari per garantire a tutti un'alimentazione di qualità e affrontare le sfide future"

Il dibattito sul nuovo Programma Europeo di Aiuti alimentari agli Indigenti lo hanno portato all'attenzione di tutti per l'impatto che potrebbe avere nel contrastare gli effetti peggiori della crisi politica ed economica che stiamo attraversando. L'aumento massiccio della povertà costringe sempre più gente a fare fatica a mettere insieme il pranzo con la cena: avere abbastanza cibo nel piatto è un problema che sempre più tocca i più indigenti: gli aiuti cercano di rispondere a questo bisogno di base, principalmente gestiti dalle organizzazioni caritative, anche se, almeno in Francia, non mancano certo derrate alimentari di qualità e, per il momento, nessuno muore di fame anche se circa 3 milioni e duecento mila persone non hanno accesso a cibo di qualità e l'insicurezza alimentare sta diventando un problema.

L'Europa – e di conseguenza i governi nazionali – ha introdotto sistemi di tracciabilità degli aiuti alimentari che i paesi ricevono e richiedono la prova che vadano a chi ne ha i requisiti ma molti, benché ne abbiano bisogno, non soddisfano tutti i requisiti necessari e, quindi, non ricevono alcun aiuto. Sappiamo anche con certezza che alcuni prodotti locali non riescono a trovare compratori, mettendo in pericolo il reddito di molti agricoltori. Per offrire un accesso al cibo migliore sarebbe necessario mettere in piedi sperimentazioni che uniscano l'aiuto alimentare con vendite dirette dal produttore al consumatore, come, per esempio, la sperimentazione delle mense (RestosduCoeur) di Hérault (servizio di distribuzione di pasti caldi), basato su un partenariato con il mercato all'ingrosso di frutta e verdura di Montpellier, che offre ai beneficiari l'opportunità di consumare prodotti locali freschi, migliorandone la dieta, aiutando i produttori locali, rimettendo al centro, tra l'altro, il legame tra quello che mangiamo e come è prodotto.

Da qui possiamo imparare molto su come gestire sia i Programmi di Aiuto Alimentare sia il settore nel suo complesso attuando sistemi alternativi che vanno dalla gestione delle catene alimentari all'organizzazione di vendita diretta dal produttore al consumatore, dal come contaminare le varie forme di organizzazione di vendita al come incidere sui canali tradizionali di distribuzione. Ecco perché ripensare le modalità organizzative del Programma di Aiuti Alimentari in termini qualitativi è vitale per saper affrontare correttamente la prossima problematica inerente il cibo.

Fondi Strutturali: il punto di vista di Caritas Europa

ARTUR BENEDYKTOWICZ, POLICY AND ADVOCACY OFFICER, CARITAS EUROPA



La Caritas è in prima linea in tutti i paesi europei nell'aiuto a tutti coloro che soffrono maggiormente la povertà e l'esclusione sociale. Non ci limitiamo all'emergenza, come la distribuzione di vestiti e cibo, ma puntiamo a far uscire le persone dalla povertà e dall'esclusione sociale. Potendo contare su forti radici territoriali e su una conoscenza approfondita delle condizioni nazionali, la Caritas ha esperienza diretta nel sostegno di coloro che vengono identificati come i gruppi maggiormente vulnerabili, una conoscenza che negli ultimi anni abbiamo utilizzato con successo nei nostri progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo. In molte aree di intervento del FSE – come il sostegno all'occupazione tramite economia e impresa sociale o nell'aiuto ai giovani a rischio di esclusione sociale – la Caritas ha dimostrato che i metodi applicati dalle organizzazioni no profit possono portare a risultati positivi a lungo termine.

Appello per una quota minima per il Fondo Sociale Europeo e per un budget separato per l'aiuto europeo ai più indigenti

Caritas Europa (CE) ha voluto condividere le proprie osservazioni e idee riguardo i Fondi Strutturali 2014 – 2020 con coloro che hanno voce in capitolo nella definizione dei Fondi. Il nostro messaggio principale è che i Fondi europei devono sostenere gli obiettivi di Europa 2020, in particolare quelli relativi alla riduzione della povertà e alla crescita dell'occupazione. Quindi, dato l'impatto negativo dell'austerità sui più vulnerabili, Caritas Europa ha insistito fortemente sull'importanza di devolvere una quota minima del 25% del Fondo di Coesione al FSE e per l'assegnazione del 20% del FSE all'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà. Inoltre, CE sostiene con convinzione un'altra proposta della Commissione che considera l'importo di 2,5 mld del Fondo dell'Aiuto Europeo per i più Indigenti come un budget

separato all'interno di quello per la Politica di Coesione. CE ha inoltre richiesto numerosi cambiamenti addizionali nella legislazione sui Fondi europei che potrebbero promuovere l'economia sociale (anche attraverso il FEDER) o lo sviluppo delle capacità delle Ong sociali.

Azione!

Dato lo specifico calendario e la complessa procedura per adottare la legislazione dei Fondi e il budget post 2013, abbiamo tentato, in diversi momenti, di influenzare i diversi soggetti portatori di interessi. Abbiamo fatto arrivare le nostre posizioni – anche attraverso il nostro rapporto-ombra su Europa 2020 – ai parlamentari europei e più specificamente ai componenti delle Commissioni Occupazione e Regioni, alla Commissione europea e al Consiglio. Oltre ai Commissari Andor (che ha avuto un incontro con il Presidente e con il Segretario Generale di Caritas Europa), Rehn e Vassiliou, hanno ricevuto i nostri messaggi anche le Direzioni Generali competenti della Commissione e il Segretariato Generale. Visto che, nel 2013, dovranno essere adottati i Programmi Operativi 2014-2020, riteniamo che sia importante cercare di influenzarne i contenuti, specialmente durante il Semestre europeo. Le organizzazioni della Caritas sono inoltre incoraggiate a fare lobby verso i loro governi e sono invitate a contattare altre Reti nazionali - ad esempio nel quadro della campagna di EAPN "Soldi europei per la riduzione della povertà, ORA!" – raccogliendo le firme per la petizione presentata alla Presidenza Ciprota.

A Bruxelles, Caritas Europa – oltre a sostenere la campagna di EAPN e le azioni della Piattaforma Sociale – ha fatto anche parte della coalizione composta da EAPN, Eurodiaconia, Croce Rossa e FEBA a sostegno della continuazione del Programma di Aiuti Alimentari per i più Indigenti (petizioni inviate al Presidente del Consiglio Van Rompuy).

EAPN Spagna Il nostro impegno per i Fondi Strutturali



SALI GUNTI, EAPN SPAGNA

Nel 2004, per una serie di motivi, EAPN Spagna decise di impegnarsi a fondo sulla tematica inerente i Fondi Strutturali. Tra questi motivi c'era la convinzione che i FS – specialmente il Fondo Sociale – abbiano un alto potenziale in grado di sostenere sia attività che integrino nella nostra società i più svantaggiati sia di promozione dell'innovazione, promuovendo la parità di genere, facilitando le relazioni transnazionali e così via.

Le ONG spagnole, piccole o medie, hanno dimostrato la loro capacità di gestire questi fondi attraverso, per esempio, le Iniziative Comunitarie che invece dovevano sparire: quattro reti di ONG hanno dimostrato, a partire dal 2000, la loro competenza nel realizzare efficacemente il Programma Operativo "Lotta contro la discriminazione".

A parte questo specifico programma e a differenza di altri attori, alle piccole e medie ONG l'accesso ai Fondi Strutturali era precluso, impedendo di fatto alla Politica di Coesione di adempiere alla sua missione di avvicinare regioni e cittadini.

L'aspetto finanziario dei Fondi non era allora una priorità di EAPN Spagna: era per noi fondamentale avere una posizione strategica coerente – i finanziamenti avrebbero seguito. L'obiettivo chiave della nostra Rete era quello di avere un ruolo nello sviluppo dei Programmi Operativi (PO) per permettere alle ONG di avere voce in capitolo nella loro elaborazione e poter

quindi introdurre misure a sostegno dei gruppi più vulnerabili. Volevamo anche che i progetti dei PO fossero gestiti su basi pluriannuali – almeno tre anni – e che le ONG fossero coinvolte nei Comitati di Monitoraggio.

Per arrivare a questo le Reti avevano bisogno di raggiungere una buona capacità tecnica che consentisse di intervenire in modo ragionevole e responsabile sull'agenda delle autorità responsabili, cosa che ha fatto sì che EAPN Spagna si dovesse occupare di un numero di questioni:

1. La Rete è entrata a far parte del gruppo di lavoro di EAPN Europa prima, e, poi, della Task Force sui Fondi Strutturali, facilitando la condivisione delle esperienze e la creazione di un gruppo di sostegno.

2. Creazione di un gruppo di lavoro permanente sui Fondi Strutturali, che, a partire dal 2002, ha portato avanti le seguenti attività:

Alivellonazionale:

- Pressione politica sull'Unità di Gestione che ha un collegamento diretto con la Commissione europea e che, in Spagna, oltre a quello di 3 OP multi regionali, gestisce il budget del Fondo Sociale Europeo. E' dal 2005 che la Rete dialoga regolarmente sia con questa Unità che con il Ministero dell'Economia, responsabile del FESR;
- la Rete ha tradotto in spagnolo i manuali e i documenti prodotti da EAPN Europa e dal suo gruppo di lavoro sui Fondi Strutturali;
- si è avvalsa della competenza di esperti esterni, specialmente all'avvio dei lavori;
- ha migliorato le sue conoscenze in materia, specie quelle del suo Comitato esecutivo;
- è stata parte attiva nella campagna di EAPN Europa "Soldi per la riduzione della povertà, ORA!".

Alivellregionale:

- Lavoro politico a livello regionale perché ogni

regione gestisce il suo OP e qui è dove si sviluppano le attività territoriali.

- E' dal 2005 che EAPN Spagna organizza, in ogni regione, seminari e corsi di formazione sui Fondi Strutturali invitando i quadri regionali a partecipare a queste sessioni: caratteristiche del Fondo di Coesione, analisi sui nuovi punti dei Regolamenti, scambio tra diverse regioni di esperienze e di buone pratiche.
- I seminari e le sessioni formative sono propedeutici alla costituzione di gruppi di lavoro sui Fondi Strutturali nelle diverse regioni che hanno il compito di facilitare il lavoro politico a livello regionale e di alimentare il lavoro del gruppo di lavoro nazionale.
- Ogni Rete regionale di EAPN Spagna sviluppa proposte regionali specifiche (situazione sociale e politica, statistiche sulla disoccupazione, abbandono scolastico, ecc.) che riflettono le proposte per un Regolamento dei Fondi e il Codice Europeo di Condotta sul Partenariato.

Oggi, EAPN Spagna fa parte sia del Comitato di Monitoraggio del Programma Operativo "Lotta contro la discriminazione" sia della rete "Inclusione Sociale" gestita congiuntamente dall'Unità di Gestione, dal Ministero del Lavoro, dal Dipartimento per i Servizi Sociali e da diversi Comitati di Gestione regionali.

Per quanto riguarda il dialogo istituzionale, molti politici hanno partecipato ai nostri seminari regionali (Andalusia, Galizia, Estremadura, Castiglia la Mancha, ecc.) e molte delle nostre Reti nazionali sono in diretto contatto con le loro autorità per la programmazione 2014-2020.

EAPN Spagna si augura che, per il periodo 2014-2020, i Fondi siano più accessibili alle ONG così da poter soddisfare i bisogni delle persone per quanto riguarda la loro inclusione sociale, formazione e lavoro.

Eurochild: i bambini e il budget dell'UE

L'UE sta definendo il suo budget a lungo termine ma i diritti dei bambini continuano a essere minacciati dalla mancanza di protezione, di cure sanitarie, di casa, di istruzione, di cibo e di aiuti alla famiglia. Oggi, in Europa, più di un bambino su quattro è a rischio povertà ed esclusione sociale ma, ancora oggi, non sappiamo quanti fondi del budget dell'UE si intendono investire sui minori.

E' da un anno che Eurochild lavora per cambiare l'ottica dei negoziati per il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 perché crediamo che investendo saggiamente sui minori si potrebbero attenuare le tante lacune politiche e mitigare l'impatto della crisi. Eurochild non solo punta a dare più risonanza alle priorità per l'inclusione sociale ma, anche, a rendere i diritti dei minori più visibili.

Non solo un minimo di risorse ma un impegno politico da tutti gli stati membri

Eurochild ha aderito alla campagna di EAPN per il 20% del Fondo Sociale per l'inclusione sociale, vedendo in questa percentuale non solo un minimo di risorse ma anche un impegno politico da parte di tutti gli stati membri. Influenzare la bozza dei Regolamenti dei Fondi Strutturali (Regolamenti Generali, Fondo Sociale Europeo e

Fondo di Sviluppo Regionale) è un mezzo per riconoscere il potenziale di sviluppo delle cure basate sulla comunità e sulla famiglia e il mantenimento di servizi che consentano di prevenire affidi dei minori al di fuori dal loro contesto familiare.

Passi in avanti verso la promozione dei diritti dei minori e il loro benessere

Le nostre proposte e i nostri contatti con il Parlamento europeo non sono stati vani; è con soddisfazione che ne abbiamo accolto il rapporto dove si sottolinea l'importanza di investire nell'infanzia e, in primis, l'impegno di includere nel Fondo Sociale Europeo la promozione dei diritti dei minori e del loro benessere al fine di proteggerli bambini dal rischio di povertà e di combatterla. Il rapporto del Parlamento sul Fondo di Sviluppo Regionale è stato migliorato includendo un sostegno per la transizione dalle istituzioni alla famiglia e ai servizi di comunità.

Al Punto 3 (Sicurezza & Cittadinanza) Eurochild ha chiesto la realizzazione del Trattato di Lisbona e una definizione più pregnante nei Regolamenti per la promozione dei diritti dei minori nei Programmi europei per i diritti fondamentali, la cittadinanza e la giustizia.

RÉKA TUNYOGI, PARLIAMENTARY OFFICER, EUROCHILD

Abbiamo incontrato il Parlamento europeo, abbiamo scritto emendamenti e votato raccomandazioni. Gli iscritti a Eurochild sono stati mobilitati più volte per cercare di influenzare i loro governi nazionali. Sapendo dell'importanza di unire le forze, abbiamo cooperato con altre organizzazioni come il Gruppo di Azione per i Diritti dei Minori, il Gruppo di Esperti Europei sulla Transizione dall'Istituzionalizzazione ai Servizi di Comunità, con la Piattaforma Sociale e, ovviamente, con EAPN.

Investire oggi sui bambini per una società più inclusiva domani

Con il sostegno dei propri iscritti, Eurochild ha chiesto più volte che i bisogni dei minori siano meglio rappresentati nel budget europeo sia attraverso azioni specifiche sia attraverso prese di posizione pubbliche. Sappiamo che la società nel suo insieme e le ONG condividono la stessa visione: investire oggi nei bambini vuol dire avere una società più inclusiva domani.



CHIEDIAMO AGLI STATI MEMBRI IL RISPETTO DEI LORO IMPEGNI CONTRO LA POVERTÀ

NELLIE EPINAT, ADDETTA ALLA COMUNICAZIONE, EAPN

La campagna **Soldi europei per la riduzione della povertà, ORA!**, Coordinata da EAPN e da altre 19 ONG sociali, esorta gli stati membri al rispetto degli impegni presi in relazione alla riduzione della povertà e, di conseguenza, devolvere a questo fine i fondi necessari per combattere efficacemente ed efficientemente la povertà e l'esclusione sociale.

Perché?

Nell'ottobre del 2011 la Commissione europea ha reso pubblica la sua proposta per il nuovo ciclo (2014-2020) della Politica di Coesione¹ proponendo 2 quote minime di spesa: una del 25% del budget per la Politica di Coesione da devolvere al Fondo Sociale Europeo (FSE) e un'altra di almeno il 20% del FSE da dedicare esclusivamente per l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà.

La proposta fu accettata immediatamente dalle ONG sociali perché era finalmente una proposta concreta per cercare di raggiungere l'obiettivo fissato dai leader europei all'interno della strategia Europa 2020. Ma, purtroppo, la maggior parte degli stati membri non vedono con favore questa proposta malgrado gli impegni presi in precedenza, malgrado una crisi sempre più profonda e malgrado le conseguenze devastanti delle politiche di austerità e le crescenti disuguaglianze nelle nostre società.

- La reazione di EAPN e di altre 19 ONG sociali non si è fatta aspettare, e abbiamo lanciato la campagna **Soldi europei per la riduzione della povertà, ORA! che chiede di:**

- Devolvere almeno il 25% del budget per la Coesione al Fondo Sociale Europeo;
- Accantonare almeno il 20% del FSE per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà.

La campagna ha avuto risonanza europea e grazie all'impegno delle Reti nazionali di EAPN e delle altre ONG anche a livello nazionale

Un intenso lavoro politico

Data la riluttanza di 26 su 27 stati membri ad appoggiare la proposta della Commissione, la campagna ha interessato sia i governi nazionali sia le istituzioni europee.

Elisabeth Morin-Chartier, la parlamentare europea relatrice sui Regolamenti del FSE è stata una alleata importante che, intervistata

da EAPN nel settembre del 2012 ha dichiarato che: *"Come europarlamentari, comerappresentanti dei cittadini europei, vogliamo e ci batteremo affinché questo 20% sia utilizzato per la lotta contro la povertà"*.

EAPN si è incontrato con alcuni rappresentanti del Consiglio e con il Presidente del Gabinetto del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, per ribadire l'importanza delle quote minime proposte dalla Commissione.

La coalizione delle ONG ha scritto a tutti gli stati membri chiedendo trasparenza e una posizione chiara. Solo 3 paesi hanno risposto... e per ribadire l'importanza per gli stati membri di avere le mani libere nell'utilizzo del FSE, seguendo le priorità nazionali.

Le Reti nazionali hanno contattato direttamente le rispettive autorità nazionali. Per esempio, EAPN Spagna ha contattato e incontrato rappresentanti politici nazionali ed europei per cercare di convincerli dell'importanza delle richieste portate avanti con questa campagna.

Due lettere sono state inviate a ridosso dei due incontri del Consiglio Affari Generali di giugno e novembre per chiedere agli stati membri di rispettare gli impegni presi anche utilizzando il FSE.

Data la coincidenza con i negoziati per il prossimo budget europeo, la lettera di novembre ha anche toccato la necessità di difendere il budget dei Fondi Strutturali. Alla lettera è stato accluso il lungo elenco delle persone che, da tutta Europa e non solo, hanno firmato la nostra petizione che abbiamo consegnato a Adonis Constantinides, ambasciatore incaricato della Politica di Coesione della Rappresentanza Permanente di Cipro.

EAPN ha anche reagito ai risultati dell'incontro del Consiglio Affari Generali di novembre e del Vertice straordinario sul budget europeo (22 - 23 novembre) chiedendo di nuovo agli stati membri di raggiungere un accordo che assicuri fondi sufficienti per raggiungere l'obiettivo di riduzione della povertà.

E ora?

Dal momento che il Consiglio Affari generali di novembre *non ha* raggiunto un accordo, noi continueremo con la nostra campagna fino

aquel momento. Dato che il Consiglio continua a contrastare le quote minime per il FSE, dovremo rinnovare il nostro impegno e continuare il nostro lavoro politico verso gli stati membri, il Parlamento europeo (che dovrebbe adottare i Regolamenti per i Fondi Strutturali entro il primo trimestre del 2013) e verso la Commissione nel quadro della discussione trilaterale per assicurarci che questo tema rimanga una delle priorità della loro agenda

Tutto quello che c'è da sapere su questa campagna è sul sito di EAPN <http://www.eapn.eu/en/what-we-do/our-campaigns/eu-money-for-poverty-reduction-now>.

Per capire meglio di cosa si tratta c'è anche un **volantino** pubblicato in 8 lingue. Se vuoi saperne ancora di più, sul nostro sito troverai anche **background paper on the European Social Fund**.

Hai firmato la petizione?

Non aspettare! Firma e fai firmare!

http://www.avaaz.org/en/petition/EU_Money_for_Poverty_Reduction_NOW_1/

(anche in francese, Tedesco, italiano e portoghese)²



Facebook (EAPN European Anti Poverty Network)



Twitter #EUMoney20Percent

¹In CE, Bozza di Regolamento per il prossimo Fondo di Coesione, ottobre 2012. La politica regionale dell'UE, chiamata anche Politica di Coesione, punta a migliorare l'economia e il benessere delle regioni, superando le disparità, ristrutturare aree industriali in crisi e diversificare l'economia in zone agricole in crisi. Il Fondo riceve più di un terzo dell'intero budget dell'UE.

² Per leggere la pagina in una lingua diversa, sostituire /en/ con il codice della lingua desiderata.



EU MONEY for **POVERTY REDUCTION** NOW!

**OGGI IN EUROPA QUASI UN APERSONA SU QUATTRO E' A RISCHIO DI
POVERTÀ E DI ESCLUSIONE SOCIALE**

**CHIEDIAMO AGLI STATI MEMBRI DI RISPETTARE GLI IMPEGNI PRESI
ASSIURANDO I FONDI NECESSARI PER LOTTARE CONTRO LA POVERTÀ E
L'ESCLUSIONE SOCIALE**

FIRMA E FAI FIRMARE LA PETIZIONE SU

www.avaaz.org/en/petition/EU_Money_for_Poverty_Reduction_NOW_1/

o dal sito di EAPN www.eapn.eu

o dal sito del CILAP EAPN Italia www.cilap.eu

Tutti insieme

Per la riduzione della povertà e dell'inclusione sociale

Questa campagna è gestita dalla Rete europea di lotta alla povertà (EAPN) con i suoi associati: Federazione delle organizzazioni nazionali per i senza dimora (FEANSTA), Caritas Europa, la Rete europea contro il razzismo (ENAR), Eurochild, Eurodiaconia, AGE Platform, Esercito della Salvezza, Mentalhealth Social Exclusion Europe (SMES Europa), Federazione internazionale degli assistenti sociali (IFSW). E con: Piattaformaeuropeadelle ONG sociali (Social Platform), SOLIDAR, The European Women's Lobby (EWL), the European Disability Forum (EDF), the European Association of Service Providers for Persons with Disabilities (EASPD), The International Council on Social Welfare (ICSW) Europe, Mental Health Europe, Workability Europe, PICUM and Inclusion Europe.